



Poesia

di Ottavio Rossani

FESTA DELLA MAMMA/2 : La madre come specchio di sè di Julio Cortazar

11 MAGGIO 2008 | di Ottavio Rossani

C'è una poesia dedicata alla madre di Julio Cortazar che mi piace molto. Il merito di averla pubblicata è stata di Gianni Toti, un poeta, videoartista, nonché grande giornalista (ancorato per sempre all'ideologia comunista, ma sempre curioso di conoscere le sperimentazioni culturali nel mondo, purtroppo scomparso due anni fa). Toti ha convinto Julio Cortazar in un incontro a L'Avana ormai lontano nel tempo (visto che entrambi gli artisti non ci sono più) a pubblicare le sue poesie. Cortazar ha raccolto tutto ciò che aveva scritto in poesia e ha consegnato "il malloppo" a Gianni Toti. Questi ha letto tutto e, contrariamente alle aspettative di Julio che gli aveva affidato la responsabilità di eliminare i testi che sembrassero deboli o che comunque fossero ridondanti rispetto a un progetto "sobrio" di pubblicazione, ha tradotto tutte le poesie. In una lettera successiva Cortazar non solo ha fatto complimenti all'amico, ma ha eliminato egli stesso qualche testo che non gli sembrava pubblicabile. Ma in fondo il "corpo" poetico è rimasto quello. Nel 1995 il libro, intitolato *Le ragioni della collera* è uscito presso Fahrenheit 451, nemesi libreria-editrice romana, che ha assecondato le scelte creative-editoriali di Gianni Toti con alcune collane eccezionali, come "taschinabili", o quella in cui è uscito il libro di Cortazar (prima edizione mondiale) *Le upoeti*. Da questo volume abbiamo trascritto la poesia *La madre*, un testo poetico-narrativo, uno dei pochi scritti non in versi ritmati ma in prosa poetica. La sostanza non cambia. L'efficacia e la chiave poetica è evidente, molto alta. La proponiamo senza il testo spagnolo, perché prenderebbe troppo spazio.



La madre

Davanti a te mi vedo nello specchio che non accetta mutamenti, né cravatta nuova né la pettinatura così. Lo vedo che è questo che tu vedi che io sono, il pezzo che si è staccato dal tuo sogno, la speranza a boccosotto e coperta di vomiti. Madre, tuo figlio è questo: abbassa gli occhi perché si azzitti lo specchio e possiamo riconciliarle le nostre bocche.. ogni lato dell'aria parliamo di cose diverse con uguali parole. Sei una colonna di cenere (io ti ho bruciata), un asciugamano sull'attaccapanni per le mai che passano e si fregano, un enorme gufo dagli occhi grigi che spera ancora la mia nomina decorativa, la mia dichiarazione confotirme alla giustizia, alla bontà del buon vicino, alla morte radiotelefonica. Non posso allegarmi, mamma, non posso essere ciò che ancora vedi in questa faccia. E non posso essere altra cosa in libertà, perché nel tuo specchio di bland sorriso c'è l'immagine che mi schiaccia, il figlio vero e a misura di madre, il buo pinguino rosa che va e viene e tanto coraggioso fino alla fine, la forma che mi hai dato nel tuo desiderio: onorato, affettuoso, diplomato, pensionabile.

Julio Cortazar

Da *Le ragioni della collera* (Fahrenheit 451, 1995)

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE

Scrivi qui il tuo commento

 INVIA

[Post più recenti](#)

[Post precedenti](#)